

La responsabilità di scegliere, per sé stessi e per gli altri: un incontro a Prato sulla libertà di cura e il valore dell'autodeterminazione



Nella foto da sx: prof. Gianluca Villa, Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina e Cure Palliative Unifi moderatore della giornata, Dott.ssa Costanza Galli, direttrice della rete aziendale delle cure palliative dell'Asl Toscana nord ovest, Prof. Guidalberto Bormolini, antropologo, tanatologo, presidente di TuttoèVita ETS, Dott. Luciano Orsi, medico palliativista, già direttore del Dipartimento di Cure Palliative all'ospedale Carlo Poma di Mantova, Dott. Sandro Spinsanti, psicologo esperto di bioetica

Il rapporto tra medico e paziente si fa sempre più complesso e partecipativo quindi conoscere i propri diritti e gli strumenti di autodeterminazione in ambito sanitario è fondamentale. Questo il tema portante dell'incontro **“La responsabilità di scegliere, per sé stessi e per gli altri”** tenutosi il **20 giugno 2025** nella suggestiva cornice della **Villa del Palco a Prato**. L'evento, inserito nella cornice del progetto **“Decidi Tu”**, organizzato dall'associazione **TuttoèVita ETS** con il patrocinio del Dipartimento di Scienze della Salute Unifi, ha voluto offrire un momento di riflessione sul significato della libertà di cura, sul valore della responsabilità e sull'importanza del dialogo tra cittadini, professionisti sanitari e istituzioni.

A moderare la serata il professor **Gianluca Villa**, docente universitario in Anestesia e Medicina Palliativa e direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina e Cure Palliative dell'Università di Firenze, che ha guidato il convegno evidenziando quanto sia necessario un coinvolgimento attivo e consapevole di tutte le parti coinvolte nel percorso di cura.

Il primo intervento della serata, affidato al professor **Sandro Spinsanti**, psicologo e studioso di bioetica, ha messo in luce la fondamentale importanza di adottare una comunicazione graduale, misurata e partecipata, che metta la persona nella condizione di assimilare le informazioni e di esercitare il proprio potere decisionale in modo autentico, superando il modello della **“pietas protettiva”**, secondo cui la sofferenza sarebbe nascosta al paziente in nome di una tutela fittizia, finendo spesso per isolarlo all'interno di **“bolle”** che lo privavano della possibilità di decidere.

Il tema dell'autonomia è stato ripreso e approfondito dal dottor **Luciano Orsi**, medico palliativista di lunga esperienza, che ha sottolineato come il consenso informato non sia un mero atto formale, ma un passaggio centrale nella relazione di cura. È diritto del paziente – e dovere del medico – costruire insieme un percorso in cui le scelte terapeutiche rispecchino le preferenze, i valori e le convinzioni personali della persona assistita.

Proseguendo su questo percorso di valorizzazione dell'autonomia, la dottoressa **Costanza Galli**, direttrice della rete aziendale delle cure palliative dell'ASL Toscana nord ovest, ha illustrato il ruolo determinante di strumenti come le Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT) e la Pianificazione Condivisa delle Cure (PCC), previsti dalla Legge 219 del 2017. La dottoressa ha illustrato in modo chiaro come questi strumenti

possano essere redatti, depositati e utilizzati nella pratica clinica per garantire che, anche in caso di incapacità futura, le volontà espresse vengano rispettate. Ha inoltre evidenziato il valore preventivo della pianificazione condivisa, che consente di ridurre i conflitti decisionali e di alleggerire il peso emotivo sui familiari nei momenti più critici.

A concludere la serata è stato il professor **Guidalberto Bormolini**, antropologo, tanatologo e presidente dell'associazione TuttoèVita ETS. Il suo intervento ha offerto una prospettiva umanistica e spirituale, richiamando l'evoluzione dalla medicina paternalistica a un'etica della cura centrata sulla persona. In un contesto sanitario sempre più tecnologico, ha ricordato quanto sia rivoluzionario – e necessario – considerare ogni paziente come un essere umano portatore di valori, desideri e fragilità. La spiritualità e la dimensione rituale, ha affermato, possono rappresentare un sostegno concreto nei momenti di fine vita, aiutando a dare senso e dignità al passaggio ultimo. Ha inoltre posto l'accento sulle implicazioni operative e sui costi dell'accanimento terapeutico, che spesso, oltre a risultare clinicamente inappropriato, può generare inutile sofferenza e spreco di risorse.

L'incontro ha rappresentato un'occasione preziosa per promuovere la cultura della responsabilità, della libertà e del rispetto nella relazione di cura. Strumenti come il consenso informato, le DAT e la pianificazione condivisa non sono soltanto dispositivi giuridici, ma espressioni concrete della dignità umana. Le domande e i racconti personali emersi nel dialogo con il pubblico hanno evidenziato la necessità di percorsi più integrati, basati sull'ascolto, sull'empatia e su un'alleanza terapeutica autentica. È emerso con chiarezza quanto sia fondamentale costruire un patto condiviso tra paziente e operatori, definendo insieme cosa significhi, in quel momento e per quella persona, ciò che è “giusto, buono e rispettoso”. Coltivare una medicina capace di integrare competenza tecnica, sensibilità etica e apertura spirituale è la sfida che ci attende, e a cui ognuno – paziente, medico, cittadino – è chiamato a contribuire.